

Paura o speranza?

La Parola di Dio ascoltata ci lascia con il fiato sospeso. È forte la voce del profeta Daniele: *"Sorgerà Michele, l'angelo che veglia sui figli del suo popolo. Vi sarà un tempo di angoscia come non c'era mai stato"*. E Gesù ancor di più: *"In quei giorni il sole si oscurerà, la luna non darà più il suo splendore, gli astri si metteranno a cadere dal cielo e le potenze nei cieli saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'Uomo venire"*. Annunci da brividi!

Per chi sono questi messaggi della Parola di Dio che portano la firma incancellabile di Gesù: *"Il cielo e la terra passeranno ma le mie parole non passeranno"*?

Questo certificato di Gesù ci viene in aiuto per renderci conto che tutto ciò capita già.

Però, io non riesco ad immaginarmi un mondo senza sole, senza luna, senza stelle. Mi rifiuto di credere che questo meraviglioso creato, opera di Dio, sia sopraffatto dal caos, dal male e dalla morte, dalla violenza e dall'odio. Anche Dio non lo vuole. È così bella la vita, è così bello il modo. Non è accettabile che il Creatore li lasci deperire.

Le parole di Gesù, che sono eterne, vanno contestualizzate. I primi cristiani, dopo la Risurrezione di Gesù, che come noi ascoltavano dagli apostoli il Vangelo, provavano sulla loro pelle situazioni difficili. Erano ebrei affascinati da Gesù, diventati cristiani, che videro la distruzione del tempio, soffrirono l'occupazione romana, venivano perseguitati, dispersi, temevano la fine della loro identità culturale, religiosa, di popolo. Gesù annunciava tempi duri, e molti pensavano che davvero si trattasse dell'inizio della fine. Ma è proprio nei momenti difficili che germoglia, inaspettatamente, il coraggio della rinascita e si ravviva la fiammella della speranza. Pensiamo, ad esempio, a questo tempo di pandemia. Tante paure. Ma anche quante iniziative di speranza!

"Il sole si oscura, la luna non splende, le stelle cadono" - dice Gesù. Sarà vero? Ma cosa oscura il sole? Cosa non permette alla luna di splendere? Cosa butta giù le stelle?

La risposta c'è ed è chiara. Mettendo al centro della vita l'egoismo, l'amor proprio, l'indifferenza verso il creato, verso il prossimo e, indefinitiva, verso Dio, si accelera la fine della solidarietà, i rapporti tra le persone si oscurano, si spaccano, cadono. La fine del mondo giunge quando l'amore viene maltrattato; quando si calpesta la libertà e il valore della vita; quando la solitudine non trova accoglienza; quando lasciamo i migranti affogare nei mari o vengono ammassati, senza dignità, alle frontiere; quando si costruiscono muri per difendersi non si sa bene da chi e che cosa; quando si pensa che con la prepotenza si possa sistemare le cose, quando usurpiamo la natura. Quante 'fini del mondo' nei cuori, nell'anima, negli affetti. I momenti duri con la sensazione e la paura che il mondo ci crolli addosso, possono capitare. Difficoltà e crisi ci sono compagne di viaggio.

La Parola di Gesù ci invita ad accettare il difficile come opportunità. Certe delusioni che abbattano le sicurezze della nostra esistenza vanno prese come visite **di Dio**. I momenti duri spesso coincidono con la vicinanza di Dio. Una malattia grave, per esempio, spesso butta all'aria sogni e progetti personali. Un lutto può mandare in tilt le nostre certezze. Per tanti, certe situazioni drammatiche sanno da fine di tutto. E non vanno cercate! Arrivano. E allora? Cosa pensare?

È in situazioni di trambusto interiore, di crisi, di difficoltà concrete, di paura, di morte - ci ricorda il Vangelo - che il Figlio dell'uomo viene a cercarci, a scuoterci, a spronarci a rivitalizzare **la verità che è in noi**. *"Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa"*. Ammonisce Gesù.

Per fortuna! Perché se lo sapessimo perderemmo il senso della vigilanza. La vigilanza è prontezza alle sorprese. Il nostro Dio è un Dio sorprendente, che dà segnali quando meno ce l'aspettiamo. Talvolta è proprio quando non ci interessiamo a lui che arriva il botto. Sappiamo riconoscere i segni della natura. *"Quando il ramo del fico diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina"* - dice Gesù -. È importante riconoscere anche i segni di Dio. Purtroppo c'è chi si fida di segni che non vengono da Dio. Oroscopi, maghi, fattucchiere e quant'altro non è vigilanza. È deviazione. È opera maligna.

Permettiamo alla parola di Gesù, che è *"una parola eterna"*, di entrare anche in noi. Lo sappiamo che siamo di passaggio. Paura? No! È più rischioso nascere che morire, commenta Benigni!

Con timore? Sì! Il timore è un dono dello Spirito. Il timore di Dio impedisce di cadere nel panico quando sopraggiungono le prove e l'oscurità avvolge il cuore. Il timore di Dio aiuta a reagire per dare quel colpo d'ala che ci rialza per intravedere che c'è sempre e per tutti un poi, il domani, anche quando le prove oscurano il cielo della speranza. Se il Vangelo di Gesù fosse stata una fede, credere, in una prossima fine del mondo, ora dormirebbe certamente nell'oblio.

E invece: *"Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno"*. Certo, per tutti passerà questo cielo e questa terra. Ma Gesù va oltre, anzi ci porta oltre.

P. Valerio